

**X° CONGRESSO PROVINCIALE  
DELLA FUNZIONE PUBBLICA CGIL BERGAMO  
Bergamo 27 e 28 Febbraio 2014  
DOCUMENTO POLITICO CONCLUSIVO**

Il X° Congresso della Funzione Pubblica CGIL Bergamo, celebrato a BERGAMO i giorni 27 e 28 FEBBRAIO 2014, assume la relazione del Segretario generale Gian Marco Brumana che, aggiornando e arricchendo i temi affrontati nel dibattito congressuale sulla base dei Documenti Confederali e indicando gli obiettivi di lavoro della categoria, costituisce parte integrante del presente documento.

Assume quelli emersi dai numerosi interventi e riafferma i seguenti aspetti.

La crisi economica più lunga dal dopoguerra, insieme alle politiche rigoriste in materia di finanza pubblica, ha messo in ginocchio il sistema produttivo del paese e portato ai margini della povertà una consistente fetta delle famiglie italiane.

L'unica risposta per uscire dalla crisi che rischia un pericoloso avvitamento su se stessa è l'avviamento di una politica economica espansiva, secondo quanto già richiamato nel piano del lavoro della CGIL (green economy, messa in sicurezza del territorio, tutela dei beni artistici e culturali, economia della conoscenza, innovazione) che faccia ripartire gli investimenti, a partire da quelli pubblici, per rilanciare la domanda interna. È necessario che il governo si impegni nell'approvazione di un piano straordinario per l'occupazione reperendo le risorse necessarie da una vera lotta all'evasione fiscale, da una riqualificazione della spesa pubblica che superi la logica dei tagli lineari e attraverso una riforma fiscale che riduca la tassazione da lavoro introducendo un'imposizione sui grandi patrimoni e sulle rendite finanziarie.

È necessario inoltre andare oltre le politiche di austerità imposte dall'Unione Europea che hanno determinato il peggioramento delle condizioni di vita di intere popolazioni e un

aumento della disoccupazione, garantendo una maggiore flessibilità nelle politiche finanziarie della Commissione Europea.

La Cgil ha inoltre promosso presso la CES un piano straordinario europeo di investimenti per la crescita e la creazione di nuovo lavoro stabile. Questa piattaforma dovrà rappresentare un tema di iniziativa sindacale per l'insieme delle organizzazioni dei vari paesi dell'Unione Europea.

Il congresso della FP CGIL Bergamo ritiene inoltre che sia urgente una revisione della Riforma Fornero che, senza alcuna gradualità e con il solo obiettivo di "far cassa", ha costretto migliaia di lavoratori ad allungare la propria vita lavorativa di diversi anni creando al contempo la vergogna degli esodati. Il governo Monti, pur avendo dichiarato di fare questa riforma per le giovani generazioni, ha innalzato i parametri relativi alla pensione nel sistema contributivo penalizzando ulteriormente chi andrà in pensione unicamente col calcolo dei contributi versati.

Si ritiene necessario quindi che vengano garantiti i lavoratori precoci con la garanzia di andare in pensione al raggiungimento dei 40 anni di contributi, venga eliminata l'ingiustificata penalizzazione per chi raggiunge i contributi necessari prima dei 62 anni e che venga reintrodotta un meccanismo di flessibilità sul pensionamento, partendo principalmente dalla tutela dei lavoratori impiegati in mansioni usuranti, anche tramite una revisione urgente dei lavori considerati tali.

Siamo consapevoli della preoccupazione dei nostri delegati per l'insostenibile condizione dei lavoratori espulsi dal mercato del lavoro senza alcuna sicurezza della data in cui vedranno la propria pensione o ai quali si è allungata in maniera insostenibile l'età pensionabile.

Diventa determinante per il futuro della nostra organizzazione sindacale rilanciare la contrattazione, sia a livello nazionale che a livello decentrato. Il blocco del contratto nazionale nei settori del Pubblico Impiego in questi cinque anni ha prodotto una significativa perdita del potere reale d'acquisto delle famiglie così come la riduzione dei trasferimenti al sistema delle autonomie locali e alla sanità ha inciso negativamente sui contratti dei lavoratori che gestiscono i servizi pubblici.

Per superare questo blocco risulta certamente positiva la definizione unitaria di FP CGIL, CISL FP, UIL FPL e UIL PA delle linee guida per il rinnovo dei contratti nel Pubblico Impiego quale prima ipotesi di una piattaforma rivendicativa.

Ridare spazio alla contrattazione di secondo livello significa ritornare, contrariamente alle disposizioni legislative che si sono susseguite dal 2009 in poi, alla contrattualizzazione del rapporto di lavoro pubblico riportando il CCNL e i contratti integrativi a fonte primaria di regolazione del lavoro. Dobbiamo riuscire ad aprire dei tavoli di trattativa nel caso di esternalizzazione dei servizi pubblici contrastando la svendita di interi settori, prima gestiti direttamente dal pubblico, e garantendo i lavoratori.

Al contempo occorre che, nell'ambito dei processi di esternalizzazione dei servizi o di successione degli appalti, venga tutelata l'occupazione ed il trattamento economico dei singoli lavoratori garantendo nei bandi il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa e clausole sociali a tutela dei lavoratori evitando che diventino strumenti di dumping contrattuale.

Si ritiene inoltre che il testo unico sulla rappresentanza, che individua compiutamente le modalità applicative dell'accordo interconfederale del 28 giugno 2011 e del protocollo d'intesa del 31 maggio 2013, costituisca un metodo di confronto e di certificazione della validità delle piattaforme, importante anche al di fuori delle aziende aderenti al sistema confindustriale e utile a superare la logica degli accordi separati, subiti anche nella nostra categoria in sanità privata con i contratti ARIS e AIOP Case di riposo.

Il percorso di validazione contrattuale va completato anche nel settore pubblico con il voto certificato dei lavoratori sulle ipotesi di contratto collettivo per evitare quanto accaduto in passato nel Ministero di Giustizia, Ministero del Lavoro e nelle Agenzie Fiscali.

Auspichiamo che anche nel settore privato venga approvata una legge sulla rappresentanza, in analogia con quanto avvenuto nel settore pubblico.

È necessario superare il sistema della deroga nell'erogazione degli ammortizzatori sociali rendendo il loro finanziamento stabile e a carico delle imprese.

La Funzione Pubblica CGIL di Bergamo ritiene imprescindibile un confronto sulla riforma del sistema costituzionale attualmente incardinato in Parlamento. Urge, oggi più

che mai, chiarire a chi verranno affidate le funzioni attraverso una nuova chiara formulazione del titolo V della Costituzione. Consideriamo positivo il protocollo d'intesa sottoscritto dalle Organizzazioni Sindacali col precedente governo relativo alla salvaguardia dell'occupazione e delle professionalità dei dipendenti degli Enti coinvolti dal riordino ma guardiamo con preoccupazione al processo di ridefinizione delle competenze.

Si propone inoltre di utilizzare la predisposizione di piani di prevenzione della corruzione e della trasparenza, evitando la tentazione di considerare questo un semplice adempimento, per ricominciare a discutere e contrattare l'organizzazione del lavoro.

Nonostante le difficoltà di questi anni la Funzione Pubblica CGIL di Bergamo è riuscita a crescere costantemente nel numero delle adesioni soprattutto grazie alle nuove adesioni nei settori privati ed ha ottenuto la maggioranza dei consensi nelle elezioni della RSU del 2012 e del 2013. Questi risultati non ci devono far sottovalutare i segnali d'allarme che vengono dagli iscritti e dai delegati conseguenza del blocco della contrattazione e della progressiva riduzione delle retribuzioni.

Viviamo in questo momento una profonda crisi della rappresentanza anche sindacale che deve avere una risposta tramite il rilancio della contrattazione e una più profonda azione di formazione dei nostri delegati.

È necessario rilanciare la nostra azione di sindacalizzazione dei giovani appena entrati nel mondo del lavoro coinvolgendoli nella rappresentanza e ponendo al centro i problemi che li riguardano.

L'attuale situazione di crisi non può essere superata senza fare i conti su una modifica del quadro presente. Lo stato d'animo della gente è di rabbia e nello stesso tempo di rassegnazione. Cresce l'area di grande sfiducia. I momenti di grande mobilitazione, anche importanti che ci sono stati, si sono esauriti rapidamente.

Dobbiamo pensare a un percorso di ridefinizione del profilo del nostro sindacato, attraverso un lavoro di riflessione a tutto campo sul presente e sul futuro, nella consapevolezza che la crisi evidente delle forme di rappresentanza affonda le proprie radici nell'assenza di un altro punto di vista rispetto a quello di un modello di società

fondata sulla precarizzazione dei rapporti di lavoro, sul taglio di stipendi e salari e sulla riduzione dei diritti sociali universali.

Questo può essere fatto soltanto attraverso la partecipazione attiva delle lavoratrici e dei lavoratori, che conoscono meglio di qualsiasi altro quello che sta succedendo.

Il sindacato del futuro non può che essere fondato sulla democrazia, sul voto certificato dei lavoratori nelle varie fasi della contrattazione dalle piattaforme agli accordi, perché da ciò deriva la nostra legittimazione.

Bergamo, lì venerdì 28 febbraio 2014

***Approvato dalla Commissione Politica Congressuale a maggioranza***

VOTAZIONE : Favorevoli 110  
CONTRO 5  
ASTENUTI 0